

## NonSoloBiografie: Giovanna D'Arco

### **La Pulzella d'Orléans**

Quando Giovanna d'Arco (in francese Jeanne d'Arc o Jehanne Darc, nella versione più arcaica) nacque, a Domrémy, in Lorena, nel 1412, da una famiglia di poveri contadini, da circa cinquant'anni la Francia era un paese sempre in subbuglio, con i feudatari continuamente miranti a superare in potenza il sovrano, sobillati dalla monarchia inglese che mirava a conquistarla.

Nel 1420, dopo anni di lotte sanguinose, un re inglese si fece riconoscere sovrano del Regno unito di Francia e d'Inghilterra, e Carlo VII, detto il Delfino, l'ultimo principe francese, non riconosciuto re dai nemici, divenuto un sovrano senza corona e senza regno, al quale non restava che un misero lembo di terra, non riusciva a fronteggiare la disperata situazione in cui versava il suo paese.

*Ero nel tredicesimo anno della mia vita, quando Dio mandò una voce per guidarmi. Dapprima rimasi spaventata: "Sono una povera ragazza che non sa né guerreggiare né filare" risposi. Ma l'angelo mi raccontò che pietà fosse il regno di Francia e mi disse: "Verranno a te Santa Caterina e Santa Margherita. Opera come ti consigliano, perché loro sono mandate per consigliarti e guidarti e tu crederai a quanto esse ti diranno.*

Nel 1429, forte della sua fede, convinta di essere stata scelta da Dio per salvare la Francia piegata dalla estenuante guerra dei Cent'anni, armata solo della sua giovinezza e del suo coraggio, Giovanna, umile pastorella analfabeta, che aveva solo tredici anni, fattasi interprete dei sentimenti di tutto il popolo francese, in abito maschile e coi capelli tagliati corti alla maniera dei ragazzi, accompagnata da tre cavalieri, dopo aver percorso 2500 chilometri, si presentò alla corte di Carlo VII e chiese al re di poter cavalcare - senza nessun comando - alla testa dell'esercito che andava a soccorrere Orléans, stretta d'assedio dall'esercito di Enrico VI.

*Andai da lui e gli dissi: "Dio vi dia dolce vita, Delfino! Mi chiamo Giovanna la Pulzella e il Re del Cielo per me vi avverte che sarete consacrato e coronato a Reims. Vi dico da parte del Signore che siete il vero erede di Francia e figlio di re. Conducetemi a Orléans! Che mi si diano uomini in gran numero: gli inglesi saranno cacciati e annientati. L'assedio di Orléans sarà tolto, il re consacrato a Reims, la città di Parigi riportata all'obbedienza del re".*

Con la sua fede e il suo entusiasmo, nonostante la diffidenza dei consiglieri, convinse il Delfino che le concesse quanto chiedeva.

E così Giovanna, che aveva infiammato l'animo di tutti i francesi, sostenuta dalle acclamazioni delle genti dei villaggi e degli uomini d'armi, ricoperta di una fulgida armatura, eretta sul suo cavallo bianco, con un bianco stendardo seminato di fiordalisi, sul quale vi erano scritti i nomi di Gesù e Maria, stendardo che sempre portava in una mano quando andava contro il nemico per evitare di ucciderlo, si pose alla testa dell'esercito che si proponeva di condurre alla vittoria.

Tra maggio e luglio Giovanna e il suo esercito incalzarono gli inglesi, che credevano la fanciulla una strega suscitata contro di loro dall'inferno, ruppero l'assedio di Orléans, liberarono la città e sconfissero i nemici; finalmente, il 7 luglio del 1429, a Reims, Carlo VII fu consacrato re.

Alla grande vittoria, purtroppo, il sovrano, incerto ed esitante, non fece seguire un'azione militare risolutiva e Giovanna fu lasciata sola.

Invano l'8 settembre organizzò un'azione sotto le mura di Parigi; nonostante fosse stata ferita dalla freccia di un arciere nemico continuò a combattere, ma, infine, suo malgrado, dovette obbedire ai capitani e ritirarsi da Parigi.

Giovanna, però, non si arrese, dovunque era il pericolo, forte della sua baldanza giovanile, accorreva; nella primavera del 1430 volle marciare su Compiègne per difenderla dagli anglo-borgognoni ma, durante una ricognizione, all'improvviso fu circondata, catturata e consegnata a Giovanni di Lussemburgo, che la cedette come bottino di guerra agli Inglesi, e Carlo VII non tentò neppure di liberarla.

Cominciò, allora, il martirio del carcere e l'onta dei processi; tradotta a Rouen, davanti a un tribunale di ecclesiastici, nel 1431 venne incolpata di eresia ed empietà, false accuse che tendevano a celare il significato politico della sua condanna.

All'alba del 30 maggio 1431 la Pulzella d'Orléans fu arsa viva. Tra il fumo e le faville, mentre già il suo corpo era avvolto dalle fiamme, fu udita gridare con voce forte, per sei volte *Gesù!*, poi chinò la testa e spirò.

*Siamo tutti perduti!*-gridarono i carnefici-*abbiamo bruciato una santa.*

Diciannove anni dopo, quando Carlo VII rioccupò Rouen, Giovanna fu riabilitata.

Canonizzata nel 1920, eroina tra le più fulgide della storia, Giovanna d'Arco ha ispirato scrittori e musicisti, come Shakespeare, Schiller, Verdi, Listz e Shaw, perché simbolo di fede, di eroismo e di amore patriottico.